

Sanesi potestatem cudendæ & faciendæ Monetæ in Civitate Senensi; ma con aggiugnere: *Pro hac tam liberali Regiæ Majestatis concessione Senenses nobis & Successoribus nostris Divis Augustis annuatim in perpetuum quindicim diebus post Pascha apud Castrum Sancti Miniatis septuaginta Marchas boni argenti & puri persolvent ad pondus Camera nostræ.*

Dopo la Pace di Costanza erano decaduti dalla grazia di Federigo Imperadore i Cremonesi, perchè egli volendo favorire i Milanesi, avea ordinato, che si rifabbricasse Crema: cosa che non sapeano digerire i Cremonesi, e da ciò era insorta guerra. Ma il medesimo Re Arrigo VI. nell' Anno stesso 1186. li rimise in grazia sua e del Padre, come costa dal Documento, ch'io ricavai dall' Archivio di quella Città, dato *sub temporio Regis Henrici, quando erat in obsidione Urbis veteris.* Ma già esso Arrigo faceva i conti sopra l' eredità de' Regni di Napoli e di Sicilia, e per questo voleva lasciar quieta la Lombardia. Erano ancora insorte in quel tempo delle controversie fra lui, e Papa Urbano III. del che fa fede l' assedio da lui impreso *Urbis veteris*, che suppongo Orvieto. Così lo stesso Arrigo divenuto Imperadore, tuttochè pretendesse, che il Popolo di Reggio fosse reo di ribellione, e sottoposto al Bando Imperiale: pure nell' Anno 1193. il trattò con assai clemenza con rimettergli ogni offesa, e senza punto mutar le condizioni della Pace di Costanza: il che apparisce dal suo Diploma, ch'io estraissi dall' Archivio segreto della Comunità di Reggio. Poco fa il Sigonio ci avvertì, che Federigo I. niun disturbo recò alla Città di Pisa, quando s'era mostrato sì rigoroso contro altre Città della Toscana. In fatti gran parzialità aveano professata sempre i Pisani al partito Imperiale. Essendo poi considerabile in que' tempi la potenza Pisana per terra e per mare, spezialmente attese Arrigo a guadagnarsi l'amore e la divozione di quel Popolo nella di nuovo da lui meditata spedizione della Sicilia. Pertanto nell' Anno 1193. egli concedette un ampissimo Privilegio a' Pisani, non solamente confermando loro quel che godeano, ma eziandio donando loro assaissimo nel Regno di Sicilia con tal profusione, che pare smoderata. Ma convien ricordarsi, essere due diverse cose il promettere, e il dare in effetto. Anche de' monti d'oro avea promesso il medesimo Augusto a' i Genovesi per valersi del loro aiuto in quella spedizione, come abbiamo da gli Annali Genovesi nel Tomo VI. *Rer. Ital.* Ma qual esito avessero quelle belle sperate, gli stessi Annali con rotondo parlare ce'l dicono. Male era passata a questo Imperadore nella prima impresa contro Napoli e Sicilia, e conoscendo d'abbisognare di gagliardi soccorsi, massimamente per mare, volendone tentare un'altra: però tutto quanto richiesero a' i Pisani tanto di Privilegi che di vantaggi, senza difficoltà l'ottennero. Non costa già molto il fare scrivere una pergamena, e il sottoscriverla. Ho io prodotto il suo magnifico Diploma, tratto dall' Archivio della Primazia-